

CATANZARO e RIETI hanno sottoscritto rispettivamente 45 e 10 abbonamenti per le località scoperte

FIRENZE e PISA hanno sottoscritto rispettivamente 300 e 40 abbonamenti elettorali

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 68

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Krusciiov ammonisce l'Inghilterra sulle conseguenze delle rampe atomiche

In 8ª pagina le nostre informazioni

VENERDI' 7 MARZO 1958

UN DISCORSO GESUITICO DI TAMBRONI E UNA FERMA REPLICA DI GULLO

Aspra polemica alla Camera sulle interferenze del clero

Tambroni sostiene che il problema non esiste - Gullo: "I comunisti rispettano la Chiesa nella sua sovranità, ma non intendono che ad essa sia sacrificata la sovranità dello Stato." - I "laici", si astengono

Si è conclusa ieri alla Camera, dopo un dibattito vivace, che a un certo punto ha anche dato luogo a un incidente di qualche gravità, la discussione sulla mozione comunista relativa alle ingerenze del clero nella vita politica italiana. Questa discussione, iniziata parecchio tempo fa, era stata continuata saltuariamente e si deve alla precisa richiesta dei comunisti, confortata da un voto, se è stato possibile, concluderla nella giornata di ieri.

La mozione è stata respinta, a fine seduta, dalla solita maggioranza di democristiani e destere, hanno votato a favore comunisti, socialisti e maggioranza di democristiani; gli eredi di Cavour, i liberali, hanno votato insieme ai d.c., ai fascisti ed ai monarchici. Gli unici socialdemocratici presenti (Sa-

ratag e Paolo Rossi) si sono astenuti e così pure l'unico repubblicano presente, Pacciardi. Del resto non ci si poteva aspettare altro da essi: i rappresentanti dei partiti « laici », di « terza forza » non hanno mai nemmeno partecipato all'abbasso, non avendo evidentemente nulla da dire in proposito.

Il voto è stato preceduto da un discorso del ministro degli Interni e dalla replica del compagno Gullo, che della mozione era il primo firmatario. TAMBRONI ha pronunciato un discorso davvero non pensabile in un ministro consensuale di avere come obbligo la difesa dello Stato, ma tutte le sue istituzioni, egli ha fatto distinzione tra attività politica - che sarebbe consentita alla Chiesa - e attività di partito. Al clero e all'Azione cattolica è vietata soltanto l'attività

nell'ambito di un partito politico.

Così premessa, il ministro ha affermato che mai clero ed A.C. sono venuti meno ai loro obblighi, e ha avallato questa sua tesi con la citazione di alcuni passi dello Statuto della stessa Azione cattolica. Del resto - ha aggiunto - giustamente - ma nessun ecclesiastico si è iscritto a partiti (si ride Proteste).

Dopo aver genericamente affermato che egli è intenzionato a far rispettare da tutti le norme della legge elettorale, Tambroni è passato a difendere a spada tratta l'operato dei Comitati ecclesiastici, che avrebbero svolto nell'ambito della Costituzione politica - che sarebbe consentita alla Chiesa - e attività di partito. Al clero e all'Azione cattolica è vietata soltanto l'attività

sostenuta che nel corso del recente Convegno dei Comitati ecclesiastici non sono stati affatto « rivolti » nettamente a svolgere attività contraria alle leggi dello Stato, ogni argomento portato in aula sarebbe stato quindi « cambiato » e la mozione cambia soltanto da « indubbio » a « dubbia ».

I presentatori della mozione avrebbero perfino negato il diritto del Papa di rivolgersi alle folle, e la loro infelicità nei confronti del governo sarebbe provata dal fatto che, nel caso di Pio, quel vescovo è stato sottoposto a giudizio e persino condannato: ciò che proverebbe che non esiste nessuna pressione del governo, né una clericalizzazione dello Stato.

Gullo - ha detto Tambroni - mettendo conto non casualmente l'accento sulla possibilità che quel verdetto venga modificato - che si frantumano mentre la prima fase di una procedura giudiziaria si è conclusa e attorno ad essa opposte opinioni si sono incontrate e attendono che nel corso ulteriore si confermi o meno quanto deciso dai giudici fascisti ».

A questo punto il ministro si è lanciato in una lunga polemica anticomunista, sulla solita base della guerra alla religione che i comunisti vorrebbero intervinde di fare, distando viventi proteste sui banchi di sinistra; ed ha citato, con l'aria di chi fa una rivelazione, una circolare della Federazione giovanile comunista nella quale è detto che i temi della propaganda elettorale sono due: neutralità atomica e pericolo di clericalizzazione. (A sinistra: « E' vero? Cosa c'è di strano? »).

A questo punto è scoppiata una vivace discussione.

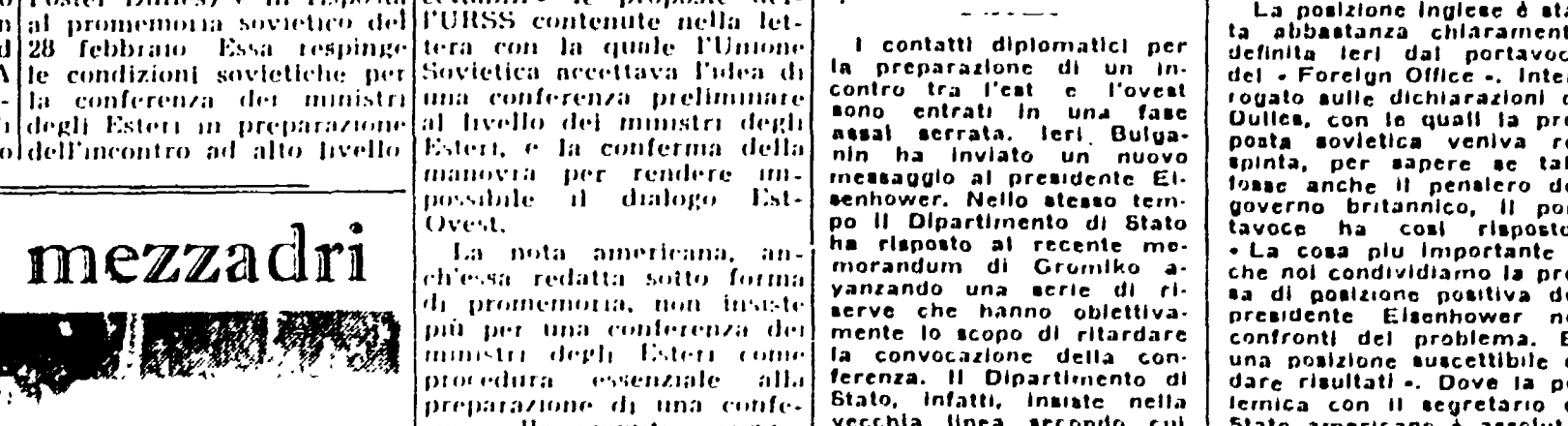
La "sinistra" d.c. d'accordo col Vescovo

MILANO, 6. — Il segretario provinciale e consigliere nazionale della D.C. Ing. Camillo Ripamonti, ed il membro della Direzione Nazionale della D.C. Tanzi Granelli, hanno emesso un'affermazione, recitata pubblicamente da un giornale, per cui « il movimento democratico della base, che ha il suo centro a Milano, è stato l'unico tra i movimenti cattolici ad approvare l'ordinanza di morte in sentenza del Tribunale di Firenze ».

« Tale notizia », hanno fatto presente i due Ripamonti ed il Granelli in una lettera al giornale, « è priva di qualsiasi fondamento, in quanto non esistono atti o prese di posizione che possano dimostrare la validità di tali affermazioni, delle quali vi preghiamo di dimostrare la fondatezza o di rettificare nei termini e nei modi previsti dalla legge sulla stampa ».

Ciò significa che anche Granelli e Ripamonti, oltre Pistelli e Galliani sono contro la Giustizia dello Stato.

Un morto e cento milioni di danni nel rogo di un mobilificio a Roma



Dopo ore di lotta con le fiamme, i vigili sono riusciti ad entrare nella fabbrica di via Massacratori, 91, completamente devastata. Il fumo densissimo e soffocante ha reso necessario l'uso delle maschere (a pag. 4 le informazioni)

Il governo preme su Gronchi per lo scioglimento del Senato

Respinto un piano per le elezioni abbinate predisposto da Tambroni - Colloquio privato di Zoli al Quirinale - Gli scopi dell'inammissibile pretesa d.c.

Due episodi hanno confermato ieri che il governo e la D.C. continuano ad agire per lo scioglimento anticipato e forzoso del Senato, come se l'art. 60 della Costituzione, che stabilisce la durata del Senato, non esistesse o fosse stato modificato, o come se l'art. 88, che dà al Capo dello Stato il potere di sciogliere la Camera, desse invece questa potere al governo, in senso capicamerale. I due episodi si riassumono in due colloqui, di Tambroni e di Zoli, con il Capo dello Stato.

Tambroni, ieri l'altro sera, ha sottoposto all'esame del Quirinale tutto un piano elettorale che, secondo lui, avrebbe consentito di far cadere il Senato, e relativo alle elezioni della Camera sia del Senato. Il piano si basava su un preteso scioglimento di entrambe le Camere alla fine della prossima estate, fra settembre e ottobre, con il massimo per poter convocare i comizi elettorali per il 25 maggio. Esso elencava la disposizione dei seggi elettorali, con un carico non maggiore di 250 elettori per ogni seggio alleato di favore, la massima affluenza alle urne (ed anche con altri scopi), predisposizione di schede, comprendeva il piano di spese. Il tutto per 32 milioni e 600 mila lire (111.111.111), cioè oltre 2 milioni in più del 1953. Presentare un simile piano significava implicitamente, da parte del ministro, ritenere di avere in tasca il decreto presidenziale di scioglimento anticipato non solo della Camera ma anche del Senato.

Il piano, proprio per questo suo carattere, ha trovato però, quanto si apprende, una accoglienza negativa. Di conseguenza ieri mattina, si sarebbe svolto in privato il secondo colloquio fra Zoli e Gronchi.

A questo colloquio Zoli non ha fatto riferimento, nel discorso, nel pomeriggio a Montecitorio, con i giornalisti che lo interrogavano. « Non mi chiedevo - egli ha detto, circa un'eventuale inizio della campagna elettorale con la fine della settimana prossima - ciò che non avevo fatto, ma ciò che non avevo fatto ».

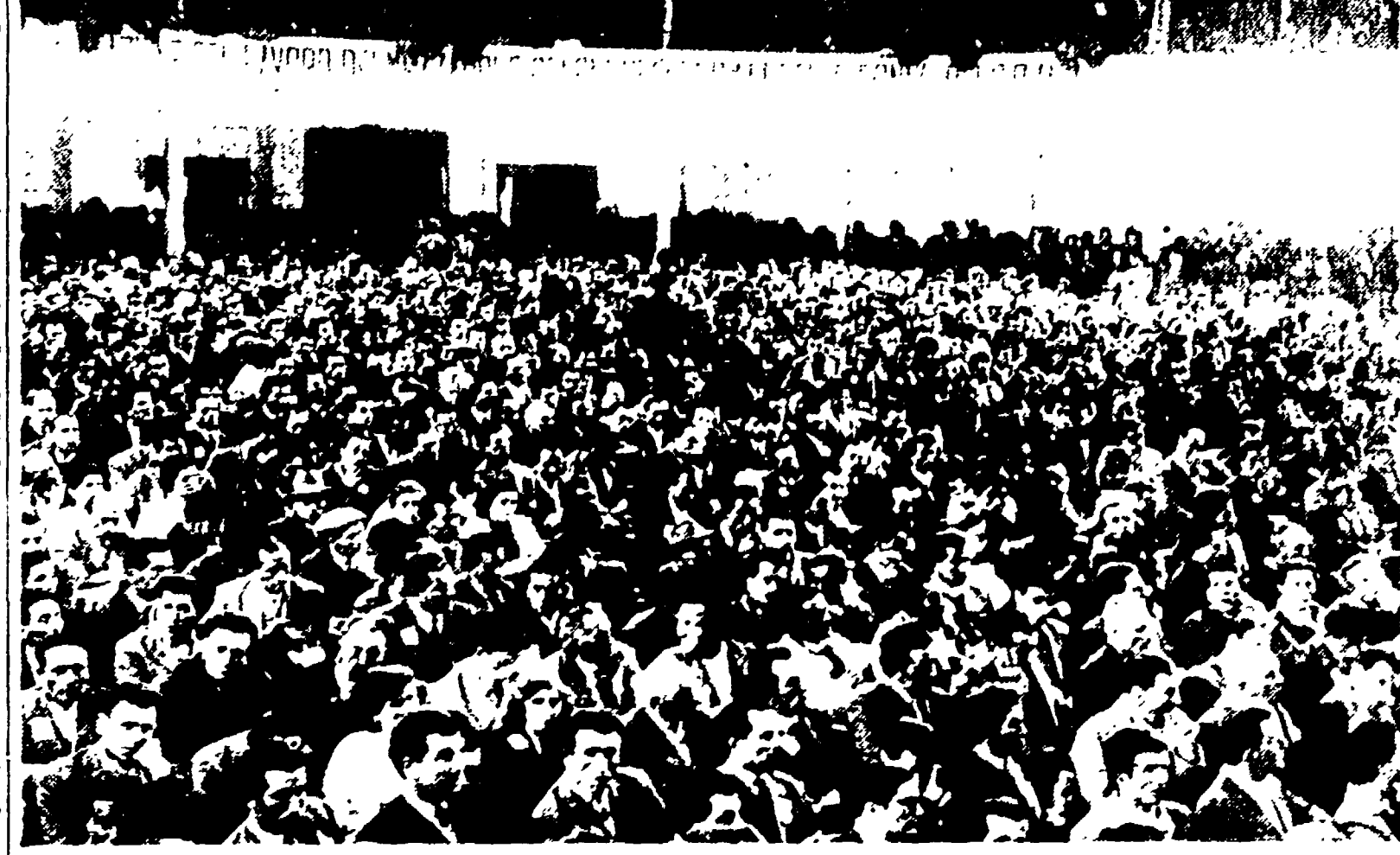
Non sarebbe corretto né opportuno che si esponesse le mie idee. L'art. 88 della Costituzione parla chiaro. Quello dello scioglimento è un potere autonomo ed esclusivo del Capo dello Stato ».

Così, in forma sia pure negativa e falsamente corretta, Zoli non ha fatto altro che rivelare pubblicamente e ancora una volta il problema dello scioglimento del Senato: problema che non si pone in nessun modo.

Negli ambienti politici si ricorda ieri che, in un recente discorso, il presidente del Consiglio ha dichiarato che la Costituzione « o la si modifica o la si rispetta ». Il tentativo clericale di modificarla a proposito della durata del Senato, attraverso la riforma senatoriale, ha incontrato l'ostilità generale ed è andato, secondo l'art. 60 della Costituzione, è rimasto quale era. Il tentativo clericale di insistere ora per lo scioglimento del Senato, dopo che a questo scioglimento già si arrivò nel modo noto nel 1953, si presenta dunque come un ennesimo tentativo di instaurare una pratica che distrugge la norma costituzionale.

A quanto pare, il governo e la D.C. hanno perfino rinunciato a trovare una motivazione per questa loro pretesa, poiché la

Ieri a Roma l'assemblea dei mezzadri



Un aspetto della platea del Teatro Adriano durante l'assemblea dei mezzadri che ha avuto luogo ieri. (Leggete in VII pagina la cronaca della manifestazione).

Il quarto stadio dello "Jupiter", non ha funzionato

Mancando la spinta necessaria il satellite americano è ricaduto disintegrandosi per l'attrito con l'aria

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, 6. — Il mistero del secondo satellite artificiale americano, sparito senza lasciare tracce di sé dopo il lancio da Cape Canaveral, si è risolto. Il satellite, lanciato il 13 gennaio, è stato distrutto, almeno in un punto, questa sera. Un comunicato congiunto, emesso simultaneamente dal generale John Medaris, comandante del settore missilistico dell'Esercito, dal dottor Pickett, direttore del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena (California), dal dottor Roehlich, direttore della sezione satelliti del JPL, dal comando di Cape Canaveral e dal comitato americano per l'anno geofisico, ha posto fine alla ridda di « voci » e di supposizioni che per più di 24 ore aveva tenuto occupati ufficiali, scienziati, tecnici e giornalisti di tutto il mondo.

Il comunicato dice, in sintesi, che il quarto stadio del razzo vettore « Jupiter-C » non ha funzionato, provocando così la ricaduta dell'« Explorer » e la sua disintegrazione.

« Il propellente del quarto ed ultimo stadio del razzo, un cilindro lungo circa un metro », dice il comunicato, « non si è acceso ed ha mancato quindi, di produrre la spinta necessaria ad inserire il satellite nell'orbita ».

In mancanza della velocità addizionale di 28 mila chilometri orari, il satellite non è riuscito a superare la resistenza dell'atmosfera e, proprio (un cilindro pesante circa quattordici chili) si è comportato come un missile ordinario, terra-terra, cioè un missile lanciato da una base terrestre verso un obiettivo terrestre, ed è caduto a circa 1900 miglia da Cape Canaveral.

« Essendo privo di protezione contro le altissime temperature che si verificano all'ingresso nell'atmosfera », prosegue il comunicato, « il satellite si è probabilmente disintegrato. Non sono ancora note, e sarà molto difficile stabilirle, le cause del mancato funzionamento del sistema automatico di accensione dell'ultimo stadio del razzo vettore, dopo che tutte le altre sezioni avevano funzionato egregiamente. E' comunque da escludersi - conclude il comunicato - che il satellite sia ora girando intorno alla Terra senza che lo si possa udire a causa di un'eventuale avaria delle radio trasmissioni ».

All'estensione dell'annuncio dell'Esercito e degli scienziati, si possono aggiungere pochissime righe a mo' di ulteriore spiegazione. Tutti i missili terra-terra hanno l'obiettivo, o testata (o « naso », come dicono gli americani) protetto da una speciale

Gli U.S.A. respingono le proposte di Gromiko

Nuovo messaggio di Bulganin ad Eisenhower

La negativa nota americana redatta sotto la responsabilità di Dulles - Il Consiglio della Nato non ha raggiunto un accordo - Dichiarazioni dell'ambasciatore sovietico a Washington - Gromiko andrà a Bonn?

WASHINGTON, 6. — Due sono stati gli avvenimenti di ieri di rilievo nel campo della trattativa Est-Ovest: un messaggio di Bulganin ad Eisenhower e una nota USA all'URSS sull'argomento. Il primo, redatto dai ministri degli Esteri, in preparazione dell'incontro ad alto livello americano (redatto sotto la responsabilità ufficiale di Foster Dulles) e in risposta alla conferenza sovietica del 28 febbraio. Essa respinge le condizioni sovietiche per la conferenza dei ministri degli Esteri in preparazione dell'incontro ad alto livello.

La risposta americana, che definisce « interamente inaccettabili » le proposte dell'URSS contenute nella lettera con la quale l'Unione Sovietica accettava l'idea di una conferenza preliminare al livello dei ministri degli Esteri, e la conferma della manovra per rendere impossibile il dialogo Est-Ovest.

La nota americana, anch'essa redatta sotto forma di promemoria, non insiste più per una conferenza dei ministri degli Esteri come procedura essenziale alla preparazione di una conferenza alla comunità, e suggerisce come mezzo supplementare oppure come alternativa, l'impiego delle vie diplomatiche normali.

Gli Stati Uniti - dice la nota - insistono sul fatto che una futura conferenza alla sommità dovrà tener conto dei risultati acquisiti nella precedente riunione dei capi di governo, dato che la conferenza di Ginevra si è conclusa essenzialmente con le seguenti questioni: sicurezza europea e Germania, disarmo, sviluppo dei contatti tra Est ed Ovest.

Da notare a questo proposito che l'URSS nel suo documento del 28 febbraio riconosce l'opportunità di fare della conferenza un incontro utile e pratico - di non porre in discussione problemi sui quali i rispettivi punti di vista siano troppo lontani, ma questioni sulle quali è possibile un accordo capace di alleggerire la tensione tra Est e Ovest.

Il tentativo USA di complicare la trattativa preliminare e rendere sempre più difficile e lontano l'incontro ad alto livello, uno degli « argomenti » e quello di pretendere che la complicatissima questione tedesca, legata a soluzioni di altri problemi, sia fatto di disarmo, venga posta all'ordine del giorno.

Nel pomeriggio di oggi l'ambasciatore dell'URSS a Washington, Mikhail Mensikov, si è recato al Dipartimento di Stato, e ha consegnato al segretario di Stato John Foster Dulles un parere sul messaggio del presidente del Consiglio dei ministri dell'URSS, Nikolai Bulganin, diretto al presidente degli Stati Uniti, Eisenhower.

Succesivamente l'ambasciatore ha detto di ritenere che il documento consegnato, in due parti, costituisca la risposta alla lettera di Eisenhower del 15 febbraio scorso.

Ieri in una conferenza che l'ambasciatore Mensikov ha tenuto al Nationale Press Club dopo la visita a Dulles, il diplomatico sovietico ha espresso tuttavia la convinzione che la data del viaggio non è stata ancora stabilita.

IL PUNTO

I contatti diplomatici per la preparazione di un incontro tra l'Est e l'Ovest sono entrati in una fase assai serrata. Ieri, Bulganin ha inviato un nuovo messaggio al presidente Eisenhower. Nello stesso tempo il Dipartimento di Stato ha risposto al recente memorandum di Gromiko avanzando una serie di richieste che hanno obiettivamente lo scopo di ritardare la convocazione della conferenza. Il Dipartimento di Stato infatti insiste nella vecchia linea secondo cui prima di assumere impegni per la partecipazione a una conferenza gli Stati Uniti desiderano ottenere garanzie che essa si concluda con un successo. Nella pratica, le « garanzie » richieste sono di natura tale da condannare l'incontro al fallimento. In ogni modo l'ambasciatore dell'URSS, a Washington, ha affermato che i risultati delle due parti sono ora più vicini rispetto al passato.

Contrariamente a quanto si poteva attendere, il Consiglio della NATO non si è pronunciato contro le proposte sovietiche per una conferenza dei ministri degli Esteri. Secondo fonti solitamente bene informate, il delegato americano si è battuto per ottenere che sulla scia delle dichiarazioni di Foster Dulles i rappresentanti della NATO esprimessero un giudizio negativo sul documento sottoposto ai loro esami. Ma dopo un vace dibattito è prevalsa la tesi inglese, sostenuta anche dal delegato francese e dai delegati di alcuni paesi scandinavi, per cui è stato redatto un comunicato nel quale il Consiglio della NATO si limita ad annunciare che non respinge facilmente, alla riunione di dicembre del Consiglio atlantico, infatti, Adenauer ha sottoscritto l'impegno a non permettere la installazione di rampe per il lancio di missili prima di tentare di giungere a una conferenza tra l'Est e l'Ovest. D'altra parte le voci ricorrenti circa una possibile visita del Cancelliere a Mosca o del ministro degli Esteri sovietico a Bonn starebbero ad indicare che l'atteggiamento del governo della Germania occidentale sia quello di chi si prepara a far fronte a differenti eventualità.

Il dito nell'occhio

I veggenti

Senza la Guardia - Si può dire che il governo di Mosca, che saranno i deputati e i senatori comunisti di domani, non è che un « fantasma ».

Con queste parole dimarcate la Guardia a sinistra, presentando, peraltro, un'immagine dell'Unione Sovietica.

Onoranze

Tutti sanno - scrive il Corriere - che i paragoni sono difficili, anzi, spesso, odiosi. Merita, però, notare un vecchio o un generale?

La domanda è posta male, e

LE QUESTIONI TECNICHE RISOLLEVATE DALLA SECONDA "BABY LUNA,,

Come una linea ferroviaria corre l'orbita dei satelliti

- (L. decadentismo di Pascoli).
- (L. Giacomo Natali (-Simbolismo pascoliano e simbolismo francese).
- (L. Sergio Romagnolo).
- (L. Pascoli commentatore e la scuola carducciana).
- (L. Salimeti (-Altre osservazioni sulla portata e sui limiti del decadentismo pascoliano).
- (L. Vittorio Sironi (-Pascoli e la poesia popolare).
- (L. Adriano Sestini (-La "dizione" impressionistica di Pascoli).
- (L. Pascoli e le tradizioni popolari).
- (L. Claudio Varese (-Motivi politici nell'opera di Pascoli).
- (L. Renato Zangheri (-Documenti del socialismo giovanile di Pascoli).

***Si incontrano nelle gallerie
tra la Francia e il Lussemburgo***

me e di prezzi, di approssi-
mali e di sindacati. Il tutto
confindustriale — perché « lo
è di comuni punti di vista
giamenti concordi e ad atte-
nerenti strutture, situazioni e

mento progressivo delle dogane
dei, grazie alla accresciuta
dei prezzi di vendita, è ver-
no già cartellizzando con
regimi dirigenti della «Com-
sostanza codificati, nel futuro
rappresentanti delle classi borghesi
che nessun argine sarà posto
ica.

Le vergini di Salem» (titolo originale: «Le streghe di Salem»), il film di Raymond Rouleau tratto dalla sconvolgente dramma di Arthur Miller «Il corgiolino», sarebbe stato improvvisamente bloccato dalla censura italiana. La notizia è tanto più allarmante in quanto la presentazione del film nel nostro Paese era già annunciata, e si dava come imminente la prima proiezione in un locale cinematografico di Milano. Non è improbabile che la censura possa prima non tolleranza e il fanatismo sfondando l'esplosivo che l'esplosivo suscitato l'ostilità di certi funzionari governativi. Nella foto: la giovane attrice Mylene Demongeot, interprete, con Montand e la Signorette, alle «Vergini di Salem».

(MONDO ECONOMICO)

PETROLIO ITALIANO - Il petrolio prodotto in Italia nei primi 11 mesi del '57 è ammontato a tonnellate 1.147.081, contro tonnellate 494.189 estratte nei primi undici mesi del 1956.

[illegible]

UN SIGNIFICATIVO SUCCESSO DEI LAVORATORI

Ridotto l'orario di lavoro agli 80 mila siderurgici

Dieci giorni all'anno in meno per tutti - L'accordo verrà applicato entro il 1958
Aumenti salariali nelle aziende nelle quali non verrà applicata subito la riduzione

Ieri è stato firmato con la Confindustria e la delegazione sindacale delle aziende a partecipazione statale, l'accordo per la riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario nel settore siderurgico. L'accordo stabilisce una riduzione dell'orario di lavoro di 10 giorni all'anno pari a 80 ore annuali, per 80 mila lavoratori siderurgici. La riduzione concordata si applica quindi a tutti gli operai degli stabilimenti siderurgici. Per gli impiegati amministrativi e tecnici è previsto un aumento del 100 per cento del trattamento contrattuale attualmente previsto per le ore dalle 44 alle 48. L'applicazione dell'accordo verrà attuata in relazione alle esigenze tecniche di ogni azienda e comunque non oltre il 31 dicembre dell'anno in corso. Col 1. gennaio 1959 l'accordo deve ricevere effettiva applicazione in tutti gli stabilimenti del settore. Per il 1958 nelle aziende nelle quali l'accordo non riceve immediata applicazione è previsto un trattamento economico pari al 70 per cento dell'equivalente in

Lama commenta l'accordo sull'orario

Le lotte in corso

Al 100% lo sciopero dell'ANAS

Si è iniziato ieri, 6 marzo, lo sciopero del personale dell'ANAS, indetto — com'è noto — congiuntamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL, sciopero che continuerà sino al 13 marzo. Nella prima giornata le astensioni dal lavoro sono elevatissime sia presso la Direzione generale che presso i Compartimenti della viabilità. A Palermo, i 500 dipendenti del Compartimento regionale (funzionari, operai e cantieri), hanno aderito al 100%. Ancora a Bari lo sciopero è stato, secondo le notizie pervenute, compatissimo. La compattezza del personale aziendale sia nei precedenti scioperi che in quello in corso, dimostra chiaramente il vivo malcontento della categoria per la mancata approvazione del progetto di legge predisposto dalla amministrazione e concernente il riordinamento strutturale ed organico dell'Ateneo della Strada. L'approvazione di tale schema di legge nella presente legislatura è di capitale importanza per le sorti dell'ANAS, la quale

Da oggi fermi i Monopoli

Da questa mattina, per 24 ore, sono in sciopero i dipendenti dei Monopoli di Stato. Lo sciopero è stato indetto dal sindacato aderente alla CGIL dopo che il colloquio con il segretario di Stato on. Salvatore Ligustici è risultato negativo. Come è noto lo sciopero che era stato indetto per il 27 febbraio era stato sospeso. Dal colloquio è infatti risultato che il go-

Continua la lotta dei cartai

Prosegue compatto lo sciopero dei lavoratori cartai, lotta per il rinnovo del loro contratto di lavoro. La direzione che pervengono nei registri astensioni dal lavoro al 100% a Verona, a Isola Liri con 48 ore di sciopero, a Roma con 32 ore, a Modena alla Cartiere Borsari, De Medici, Olivetti e Protector in provincia di Piacenza. Azioni di sciopero sono iniziate il 4 marzo in provincia di Genova; a Savona Sestini (Bella) la lottazione ha inizio; a Genova, alle Cartiere Pigna, Lima, Pesenti in provincia di Bergamo al Cartai, a Venezia alla Cartiera Lanza (Torino), entrati in vigore recentemente. I cartai delle cartiere sono stati diffusi sparganti ieri mattina, non appena il primo turno di lavoro è entrato in sciopero, e verranno ripetuti quest'oggi alle ore 13. In questo modo gli industriali hanno impedito ai lavoratori di svolgere la normale attività. In questa settimana nuove astensioni dal lavoro di 24 ore si sono effettuate in modo differenziato per giorni, per province e per turni. Le serrate attuate dai padroni a Tivoli, a Valtellina e a Grange Lanza (Torino), non sono valse ad indebolire i lavoratori. Per la Breda Padovana 6 — Dalle ore zero di domani venerdì la classe operaia di Padova scenderà in lotta di solidarietà con i lavoratori della Breda di Cadonave che in lotta da due mesi contro le dimissioni e licenziamenti politici. Per i lavoratori delle fonderie e delle fabbriche con lavoro a turni lo sciopero durerà 24 ore, per le rimanenti aziende è stata decisa una astensione di mezza giornata. Oggi la Federazione comunista di Padova ha lanciato un manifesto per in-

I lavoratori di Padova per la Breda

votare lavoratori enti ed autorità ad esprimere la loro aperta condanna per l'atto provocatorio perpetrato dalla Breda di Cadonave che in lotta da due mesi contro le dimissioni e licenziamenti politici. Per i lavoratori delle fonderie e delle fabbriche con lavoro a turni lo sciopero durerà 24 ore, per le rimanenti aziende è stata decisa una astensione di mezza giornata. Oggi la Federazione comunista di Padova ha lanciato un manifesto per in-

SI E' SVOLTA IERI L'ASSEMBLEA NAZIONALE PROMOSSA DALL'ORGANIZZAZIONE UNITARIA

5.000 mezzadri riuniti a Roma accusano la D.C. di aver vergognosamente tradito la giusta causa

Riaffermato le rivendicazioni riguardanti la riforma agraria, i capitolati e l'assistenza - La relazione di Borghi - Novella: «Il prossimo Parlamento sia il Parlamento che realizzi tutti i diritti dei lavoratori»

«La mezzadria è in crisi e non da ora. Chi pensava, però, che la nostra coscienza di lavoratori potesse venir meno in questi anni di duro attacco padronale, deve ora riconoscere di aver accettato sogni impossibili». Questo il commento che veniva fatto da tutti i cinquemila delegati dei mezzadri che provenienti dall'Emilia, dalla Toscana, dalle Marche, dal Lazio, dal Veneto e da numerose province di altre regioni, hanno affollato il teatro Adriano, il più grande della Capitale. Dimostrazione di forza e assemblea di lavoro, così l'ha definita il compagno Santi apprendendo i lavori e recando il saluto della Segreteria della CGIL, rappresentata alla presidenza anche dai compagni Novella, Romagnoli e Foa. Sin Santi che il segretario della Federazione mezzadria, ha parlato con forza e senza possibilità di scuse sulla Democrazia cristiana. Ecco perché — ha continuato — penso di non venir meno al carattere della nostra organizzazione sindacale se concludo affermando che questa nostra assemblea non può fare a meno di sottoporre alla vostra attenzione la riforma dei patti agrari, l'assistenza e la pensione, per un nuovo capitolo colonico fondato su una nuova ripartizione dei prodotti e delle spese, adeguata

necessario un Parlamento che realizzi le rivendicazioni in primo luogo quella della proprietà della terra da parte di chi la lavora» ha detto Sereni. Dopo un breve saluto a nome della Federazione mezzadria dal compagno On. Otello Magnani, il compagno Agostino Novella ha tratto le conclusioni dell'assemblea. «Il prossimo Parlamento, deve essere il Parlamento che aprirà la giusta causa della riforma agraria e la riforma dei patti agrari. Il prossimo Parlamento deve essere il Parlamento che realizzerà la Costituzione, soprattutto per quanto riguarda i diritti dei lavoratori». A questa affermazione Novella ha collegato il profondo valore democratico dell'assemblea nazionale dei mezzadri, affermando che l'aver puntato su questa vittoria della campagna elettorale, quale è il giudizio di una grande categoria su quello che il Parlamento ha fatto o non ha fatto costituisce un'im-

CAOTICA SITUAZIONE NEL SETTORE DELLE PARTECIPAZIONI STATALI

Le aziende di Stato si fanno concorrenza invece di combattere contro i monopoli

Il caos comincia nel campo delle fonti di energia e prosegue con gli assurdi rapporti esistenti tra le aziende siderurgiche, cantieristiche e armatoriali — Urgono piani chiari e organici

Tra le mille contraddizioni che si sommano e s'intrecciano nel settore delle aziende a partecipazione statale, ce n'è una fondamentale che salta agli occhi di chiunque cerchi di rendersi conto di come vanno le cose. E' la contraddizione tra le vaste possibilità esistenti di condurre una «politica di gruppo», organica e coordinata e il caos tuttora imperante in questo campo. Lo Stato controlla finanziariamente aziende produttive di fonti di energia e dispone di impianti siderurgici che forniscono la materia prima per le molteplici attività meccaniche nelle quali esiste una partecipazione statale: per esempio i trattori (Fossati, OMF, Breda), le automobili (Alfa Romeo), i cantieri navali (Ansaldo, CRDA, Navalmecanica, Baccini napoletani, Breda, Arsenali), i materiali ferroviari (Nuove Reggiane, OMF, Breda), le seghe (Nuova Pignone), i settori dell'elettromeccanica, della meccanica di precisione, della meccanica vera (Ducati, Siemens, Salmoraghi, Spica, Termomeccanica, I.M.A.M., I.M.N., San Giorgio). Lo Stato controlla poi le ferrovie,

dei moderni sistemi, di prestatore, ma l'opera è stata lasciata a metà. L'organizzazione aziendale non è stata adeguata ai progressi della meccanizzazione: così al San Marco di Trieste, all'Ansaldo Magliana di Spina, al cantiere della Chiudera a Venezia. Si assiste ad incomprensibili lotte tra i cantieri di Genova, Livorno, Trieste, Spezia, Napoli (tutti dello stesso gruppo) per l'acquisizione di una commessa di automobili. La confusione commerciale è al colmo: uno stabilimento Ansaldo, si mette in concorrenza con un altro stabilimento Ansaldo, e naturalmente si scontra con il cantiere di Genova. In ogni caso, questa situazione non può che portare a un altro esempio tipico della funzione di monopolio. La grande parte delle aziende statali nei confronti dei monopoli. L'AMM è proprietaria, insieme al monopolio Montecatini, della società «Monteverde» di Montepulciano, una pratica- mente è lo Stato che si occupa tutti gli oneri delle ricerche, mentre la Montecatini rastrella i profitti. Ove si eccettuano alcune grosse fabbriche sulle quali i piani della Finsider e della CECA hanno avuto finora effetti relativamente positivi, la SCIL, la Dalmine, l'Ilva di Piombino e di Bagnoli, anche la siderurgia a controllo pubblico presenta un panorama confuso e in larga parte preoccupante. Ai primi sintomi di flessione della produzione, il grafico illustra le condizioni delle aziende statali, si sono avute subito notizie di riduzioni di personale, di riduzioni di turni all'Ilva di Sesto (Trieste) e a quella di Terni (Terni) e a quella di Marghera e a quella di San Giovanni Valdarno, al Morteo di Genova e alla Breda Siderurgica, alla SIAC e all'Ilva di Torre Annunziata. E qui viene a galla quello che noi per un «modo» essenziale di tutto il problema: il collegamento tra la siderurgia di Stato, i grandi cantieri di Stato, le società di navigazione di Stato. Nessuno riuscirà mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a controllo pubblico a pochi chilometri di metri. Macché: i cantieri e l'Ilva di Marghera come se non si conoscessero tra loro. L'identica cosa si verifica a Trieste, dove l'Ilva di Sesto (Trieste) non riesce mai a spiegare perché a Porto Marghera l'Ilva non adempia la propria produzione di laminati alle esigenze del locale cantiere nautico Breda e a quelle del cantiere nautico della Chiudera, e perché questi cantieri non tengano conto a loro volta, nel determinare le proprie commesse, dell'esistenza d'uno stabilimento siderurgico a

